

ITALCACCIA

RIVISTA TRIMESTRALE TECNICO-SCIENTIFICA A CURA DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA

NOTIZIE

Storia Cultura Tradizione



n. 96
marzo 2021



ASSICURATI NEL MONDO

AON
Allianz

ITALCACACCIA
ASSOCIAZIONE VENATORIA

Italcaccia - Via G.Ferrari n°2 - 00195 Roma - info@italcaccia.it

ITALCACACCIA							
GARANZIE	TESSERA BASE	TESSERA I	TESSERA A	TESSERA B	TESSERA IPERCACCIA	TESSERA PESCA	TESSERA Migratoristi
RESP.CIVILE TERZI							
Massimale x SX	€ 600.000,00	€ 600.000,00	€ 750.000,00	€ 1.500.000,00	€ 3.000.000,00	€ 600.000,00	€ 750.000,00
Massimale per persona	€ 400.000,00	€ 400.000,00	€ 750.000,00	€ 1.500.000,00	€ 3.000.000,00	€ 600.000,00	€ 750.000,00
Massimale a cose	€ 200.000,00	€ 200.000,00	€ 750.000,00	€ 1.500.000,00	€ 3.000.000,00	€ 600.000,00	€ 750.000,00
RC proprietà del cane	franchigia assoluta € 100 per danni a cagionati dai cani impiegati nella caccia per sinistro e per i danni a cose e/o animali esclusi i cani	franchigia assoluta € 100 per danni a cagionati dai cani impiegati nella caccia per sinistro e per i danni a cose e/o animali esclusi i cani	franchigia assoluta € 100 per danni a cagionati dai cani impiegati nella caccia per sinistro e per i danni a cose e/o animali esclusi i cani	franchigia assoluta € 100 per danni a cagionati dai cani impiegati nella caccia per sinistro e per i danni a cose e/o animali esclusi i cani	franchigia assoluta € 100 per danni a cagionati dai cani impiegati nella caccia per sinistro e per i danni a cose e/o animali esclusi i cani	Esclusa	franchigia assoluta € 100 per danni a cagionati dai cani impiegati nella caccia per sinistro e per i danni a cose e/o animali esclusi i cani
INFORTUNI							
Morte	€ 52.000,00	€ 52.000,00	€ 52.000,00	€ 104.000,00	€ 104.000,00	€ 52.000,00	€ 52.000,00
Invalità Permanente	€ 52.000,00	€ 52.000,00	€ 52.000,00	€ 104.000,00	€ 104.000,00	€ 52.000,00	€ 52.000,00
Franchigia I.P.				oltre € 52.000 5%	oltre € 52.000 5%	3%	
Diaria di ricovero	Esclusa	Esclusa	€ 11 per max 300 gg	€ 25,80 max 300 gg.	€ 25,80 max 300 gg.	€ 11 max 300 gg	€ 11 per max 300 gg
Diaria da Gesso/immobilizzazione	Esclusa	Esclusa	€ 11 per max 60 gg	€ 25,80 max 60 gg.	€ 25,80 max 60 gg.	€ 11 max 60 gg.	€ 11 per max 60 gg
FUCILE E CANNE	Esclusa	Esclusa				Esclusa	
Scoppio canne			Esclusa	€ 516,00	€ 516,00		
Rapina e furto del fucile			€ 516	€ 516,00	€ 516,00		
Franchigia							
MORTE CANE	Esclusa	Esclusa				Esclusa	
per la sola tessera A per i casi previsti dalla morte durante attività venatoria e addestramento, allenamento e gare mentre per la tessera B ed Ipercaccia tutto l'anno.							
Meticcio			€ 260,00	€ 516,00	€ 516,00		€ 260,00
con pedigree (ENCI)			€ 1.030	€ 1.030,00	€ 1.500,00		€ 1.030,00
Eventi previsti in polizza			a. attacco di ungulati selvatici a cui sia consentita la caccia in Italia; b. morsi di vipere e shock anafilattico da punture di insetti, con l'esclusione della lesmaniosi e filariosi ed escluse le altre malattie trasmissibili a seguito della puntura dell'insetto; c. avvelenamento; d. investimento da veicolo; e. annegamento; f. scatti di lacci o tagliole; g. cadute in burroni o crepacci; h. Istrice, tasso e lupo.	a. attacco di ungulati selvatici a cui sia consentita la caccia in Italia; b. morsi di vipere e shock anafilattico da punture di insetti, con l'esclusione della lesmaniosi e filariosi ed escluse le altre malattie trasmissibili a seguito della puntura dell'insetto; c. avvelenamento; d. investimento da veicolo; e. annegamento; f. scatti di lacci o tagliole; g. cadute in burroni o crepacci; h. Istrice, tasso e lupo.	a. attacco di ungulati selvatici a cui sia consentita la caccia in Italia; b. morsi di vipere e shock anafilattico da punture di insetti, con l'esclusione della lesmaniosi e filariosi ed escluse le altre malattie trasmissibili a seguito della puntura dell'insetto; c. avvelenamento; d. investimento da veicolo; e. annegamento; f. scatti di lacci o tagliole; g. cadute in burroni o crepacci; h. Istrice, tasso e lupo.		a. attacco di ungulati selvatici a cui sia consentita la caccia in Italia; b. morsi di vipere e shock anafilattico da punture di insetti, con l'esclusione della lesmaniosi e filariosi ed escluse le altre malattie trasmissibili a seguito della puntura dell'insetto; c. avvelenamento; d. investimento da veicolo; e. annegamento; f. scatti di lacci o tagliole; g. cadute in burroni o crepacci; h. Istrice, tasso e lupo.
Cani con età < 2 anni o > 8 anni			le somme si intendono ridotte di un 50%	le somme si intendono ridotte di un 50%	le somme si intendono ridotte di un 50%		le somme si intendono ridotte di un 50%
Cani con età < di 12 anni			non è previsto alcun indennizzo	non è previsto alcun indennizzo	non è previsto alcun indennizzo		non è previsto alcun indennizzo
Limite per sx e per anno:							
Opzione ulteriore cane*					2 cani		
R.S.VETERINARIE	Esclusa	Esclusa	Esclusa	€ 150,00	€ 150,00	Esclusa	Esclusa
garanzia valida tutto l'anno							
MORTE FALCO	Esclusa	Esclusa	Esclusa	€ 400,00	€ 400,00	Esclusa	OPZIONALE*
max 1 x socio e x anno							
MORTE RICHIAMI	Esclusa	Esclusa	€ 80 a richiamo max 400	€ 80 a richiamo max 400	€ 80 a richiamo max 400	Esclusa	€ 80 a richiamo max 400
CAPANNO DI CACCIA	Esclusa	Esclusa	Esclusa	Esclusa	Esclusa	Esclusa	€ 1.500,00
Incendio capanno							
TUTELA LEGALE	Esclusa	Esclusa	Esclusa	€ 5.000,00	€ 5.000,00	Esclusa	€ 5.000,00

*TESSERA MIGRATORISTI: Garanzia morte del falco valida al posto del cane (max risarcimento € 400)

ITALCACCA

NOTIZIE

Direttore Editoriale
Gianni Corsetti

Direttore Responsabile
Pietro Salatti

Recapito Redazione
redazione@italcaccia.net

Stampa
MIG - Moderna Industrie Grafiche
Via dei Fornaciaci, 4 - 40129 Bologna
Tel. 051 326518
www.mig.bo.it

Grafica e Concessionaria Pubblicità
Seller Bologna
Tel. +39 338 4169797
commerciale@selleradv.it

Tiratura
Copie n. 20.000



Editore
Associazione Italiana della Caccia
Via Giuseppe Ferrari, 2 - 000195 Roma
info@italcaccia.it
Tel. +39 06 37516845
Fax +39 06 37516845

Registrazione Tribunale di Roma
n. 385/94 del 4/8/1994
Iscrizione ROC n. 11407

Registro degli operatori di comunicazione. La Redazione si riserva di modificare e abbreviare i testi originali. Articoli e servizi Italcaccia Notizie possono essere riprodotti purchè ne siano citate le fonti e l'autore.

NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ NOVITÀ

NOVITÀ Sul sito [caccia for passion - youtube](#) potete vedere I VIDEO DELLE MAGGIORI MANIFESTAZIONI ITALCACCA



ITALCACCA
NOTIZIE

SOMMARIO

marzo 2021 n.96



- 4 **EDITORIALE**
Problema Corvidi e il ruolo del mondo Venatorio
- 6 **Lettera del presidente**
Regionale Emilia Romagna
Associazione Italiana della caccia
sede regione Emilia Romagna
- 8 **Giurisprudenza**
Normativa in materia di armi e munizioni
per l'esercizio dell'attività venatoria
- 11 **Manifestazioni sportive**
4° EXPO CANINA
ennesimo successo per Italcaccia
- 16 **Veterinaria**
Le principali malattie del cane trasmesse
da zecche. Si avvicina la stagione...
- 18 **Falconeria**
Grifalco - Falco Pellegrino - Sparviero
- 22 **Eventi**
Rifugio Nardi: Convegno dedicato alla caccia
- 24 **Racconti**
RACCONTI DI CACCIA VISSUTI
L'amore per la nostra madre caccia
- 24 **Balistica**
"Una sola carabina per tutte le cacce"
- 28 **Balistica**
La carabina spara male ... perché?
- 29 **Balistica**
Palle monolitiche o le solite con il nucleo in piombo
- 30 **Novità**
Evoluzione della caccia
tradizionale al Colombaccio

Problema Corvidi e il ruolo del mondo Venatorio

Il che se ne dica i cacciatori hanno un ruolo importante per l'equilibrio con la natura, ma gli animalisti o fanno finta o non vogliono capire. Infatti in questa nostra rivista voglio parlare e mettere a conoscenza di alcune problematiche causate da questa specie, negli ultimi dieci anni alcune regioni hanno attuato il piano straordinario di sorveglianza, per la malattia chiamata "West Nile" che fu riscontrata in alcuni cavalli il 22.09.2008, con sintomi neurologici che indicavano la possibilità di un'infezione da questo virus. Le notifiche sono state effettuate in accordo con la sorveglianza nazionale della febbre West Nile, già esistente. In sei dei dodici casi segnalati in



Gianni Corsetti
Presidente Nazionale Italcaccia

Emilia Romagna, le analisi di laboratorio eseguite dal centro di referenza nazionale per le malattie esotiche hanno confermato la diagnosi, poi con gli anni tutto è andato a scemare. Quello che mi preoccupa oggi è un altro Virus sicuramente mutato che si chiama Usutu, "perché mi preoccupa"? Perché chi si occupa principalmente del controllo di questa specie è il cacciatore, che spesso non è a conoscenza e la vigilanza volontaria, quest'ultima, stipula una convenzione con le

Regioni gratuitamente per il contenimento di queste specie.

Ecco perché cito nel testo iniziale il ruolo del mondo venatorio, perché esso è l'unico organo

di controllo della fauna selvatica a costo zero per le istituzioni viene utilizzato con la conoscenza pratica degli animali e del territorio.

Gli obiettivi fissati dalle istituzioni per il monitoraggio sanitario di cornacchie, gazze e ghian-daie sono le seguenti:

- *intervenire in difesa di frutteti e altre coltivazioni per limitare i danni;*
- *controllo dei corvidi, per limitare la predazione sulle nidiate di alcune specie di fauna selvatica;*
- *sorveglianza per la West Nile e per il Virus Usutu realizzata con monitoraggio sanitario dei corvidi da maggio a settembre 2021.*

Tra gli obiettivi di controllo quello che interessa l'articolo di cui mi sono permesso di mettervi a conoscenza è quello che secondo il mio modesto parere, utilizzare la massima prudenza quando si prelevano le speci su indicate, poiché nell'ambito del piano di monitoraggio sanitario vengono utilizzate le spoglie dei capi abbattuti nelle azioni di controllo.

Pertanto agli amici cacciatori e Vigilanza prestare attenzione anche perché in questo periodo sembra una sfortuna avere a che fare con i Virus "visto Covid 19"

Concludendo auguro a tutti una Buona Pasqua

**IL presidente Nazionale Italcaccia
Gianni Corsetti**

*Augura a tutti
Buona Pasqua!*



Lettera del presidente Regionale Emilia Romagna

Luigi Ginepri, Presidente Regionale Italcaccia Regione Emilia Romagna

ASSOCIAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA SEDE REGIONE EMILIA ROMAGNA

Modena 23 Gennaio 2021

Alla c.a. del Dott. Mammi Alessio
Assessore REGIONE EMILIA ROMAGNA
Agricoltura, Caccia e Pesca



Con la presente ricordiamo che : in data 1 gennaio corrente mese riaprirebbe la caccia in forma " selettiva " alle specie ungulato: Cervo, Capriolo, Daino e Muflone come previsto da calendario venatorio regionale. La caccia in forma selettiva è l'unica prevista dal suddetto calendario. Consci della situazione epidemiologica attuale e pandemica in cui versa il paese, delle restrizioni alle libertà personali dei cittadini, evidenziamo l'enorme preoccupazione su come le seconde incideranno pesantemente sul non raggiungimento delle quote previste dei piani di abbattimento stagionali per le specie ungulato sovraccatate. Il 2020 ha evidenziato se ancora ve ne fosse stato bisogno come la figura del cacciatore formato sia essenziale per il contenimento dei danni in agricoltura dati dalle specie ungulato, dalle specie opportuniste (es. Nutrie). Quanto sia fondamentale il raggiungimento dei piani di abbattimento stagionali previsti da calendario venatorio regionale (gestione attiva), affinché non si debba ricorrere in seguito a piani extra di abbattimento e controllo delle specie sovraccatate. Sia per limitare danni in agricoltura sia per la sicurezza dei cittadini. Chiediamo che per il cacciatore formato sia presa in considerazione la possibilità di spostamenti fuori dal comune di residenza, affinché possa operare per il raggiungimento della quota abbattimento a lui assegnata, soluzione già prevista ed adottata da altre regioni. Ricordiamo ancora come il metodo di caccia in "selezione" sia tipologia venatoria praticata a singolo, indi i contatti sono pressoché nulli o molto limitati in

caso di abbattimento. Chiediamo come accaduto a Novembre 2020 per la specie cinghiale, la regione si adoperi affinché si possa operare in piena sicurezza al raggiungimento dei piani di abbattimento previsti dalla stagione venatoria in corso. Cosa che non è stata concessa ai cacciatori di fauna stanziale e migratoria, chi vive nella città non ha potuto esercitare l'attività venatoria negli ATC fuori dal proprio comune, visto la quasi totale mancanza di territorio nel perimetro appena fuori le città per esercitare la caccia. Lo stesso dicasi per i quotisti negli AFV. Le limitazioni ai movimenti solo sul comune di residenza se hanno avuto conseguenze o meno sulla fauna, lo diranno i censimenti 2021 se mai riusciremo a farli (anche questa è gestione attiva). Riteniamo inoltre che vi siano gli estremi per il rimborso delle quote ATC tramite ristori degli enti medesimi ed un ristoro anche sulle tasse regionali e governative. In caso la situazione pandemica non dovesse evolvere velocemente, auspichiamo per il futuro una presa in considerazione dell'attività venatoria, non più come attività ludica, ma attività di servizio al cittadino e come tale ne sia garantito il suo naturale svolgimento.
In fede

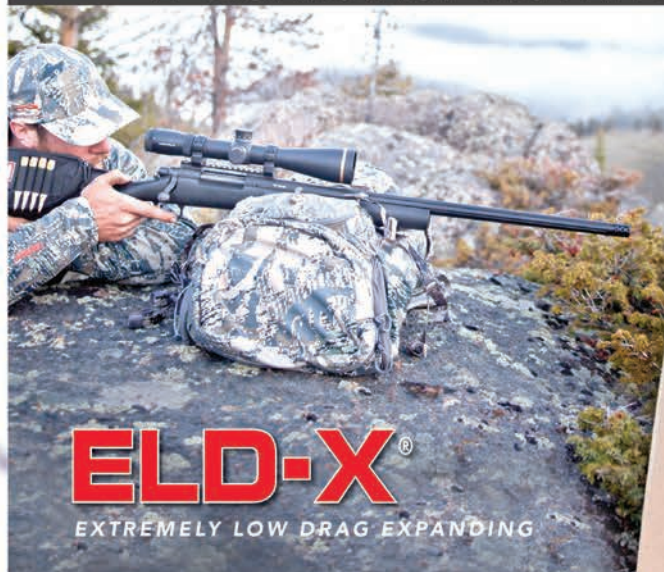
Luigi Ginepri
Presidente Regionale Italcaccia
Regione Emilia Romagna



*Auguri
di Buona Pasqua
dal Direttore Responsabile
Pietro Salatti*

NESSUN COMPROMESSO

A QUALSIASI DISTANZA



ELD-X®

EXTREMELY LOW DRAG EXPANDING

- Proiettile da caccia con precisione match
- Il miglior coefficiente balistico della sua classe
- Prestazioni devastanti alle distanze convenzionali
- Le migliori prestazioni terminali disponibili a lunga distanza



1800 fps 2660 fps

Disponibili come carica di fabbrica nella serie di munizioni PRECISION HUNTER™ e come componenti per la ricarica.

IL PUNTALE PERFETTO PER LA CARTUCCIA PERFETTA



Hornady®

Distributore ufficiale - BIGNAMI S.p.A. - bignami.it

Giurisprudenza

Studio Legale Avv. Francesca Balducci

Via S. Girolamo n. 20 -55100- Lucca (LU) • Tel. +39.0583.954298 - Fax +39. 0583.1809913

Email: avv.fbalducci@gmail.com; info.studiolegalebalducci@gmail.com • PEC: avv.francescabalducci@pec.it



NORMATIVA IN MATERIA DI ARMI E MUNIZIONI PER L'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' VENATORIA

Il nostro ordinamento prevede che chiunque voglia acquisire il possesso di un'arma, nelle forme previste dal codice civile, deve essere in possesso dei titoli abilitativi previsti dalla legge.

Per conseguire una qualsiasi licenza in materia di armi è necessario dimostrare di essere in possesso dei requisiti oggettivi e soggettivi previsti dalla legge, ovvero di avere i requisiti morali, psico-fisici e tecnici; ciò che cambia è l'Autorità competente al rilascio, la durata e la valenza del titolo.

In particolare, in materia **la detenzione di armi per uso venatorio è obbligatorio essere in possesso della licenza di porto di fucile uso caccia**, ovvero una licenza il cui rilascio è di competenza del Questore: con l'entrata in vigore del D.Lgs. n. 104/2018 ha una durata di cinque anni e non più di sei e deve essere rinnovata annualmente previo pagamento di una tassa di concessione governativa, mentre per poter effettuare il prelievo venatorio è necessario pagare anche una tassa regionale annuale.

Chiunque intenda ottenere questa licenza, oltre ai requisiti previsti in generale per ogni altro titolo in materia di armi, deve anche essere in possesso dell'abilitazione venatoria, che si consegue sostenendo un esame innanzi all'apposita Commissione nominata dalle Regioni presso ogni capoluogo di Provincia.

La licenza di porto di fucile uso caccia consente al titolare di acquistare, detenere e trasportare qualsiasi tipo di arma comune, il porto delle armi

idonee all'impiego venatorio nei giorni, nelle ore e nei luoghi dove la caccia è consentita. In primo luogo, si deve osservare **la differenza tra il porto ed il trasporto di un'arma**, distinzione che non è stabilita dalla legge ma che si è delineata nel tempo grazie alle sentenze costanti della Suprema Corte di Cassazione.

In pratica, si definisce "porto" la condizione in cui l'arma si viene a trovare nella immediata disponibilità del suo possessore, che potrebbe, quindi, farne uso in tempi relativamente brevi senza che a tal fine rilevi che l'arma sia carica o scarica e sia o meno funzionante; mentre si deve intendere per trasporto la mera movimentazione dell'arma sul suolo pubblico, senza però che colui che lo effettua ne abbia l'immediata disponibilità; in tale ipotesi viene dato per scontato che

l'arma debba essere scarica, smontata e separata dalle munizioni se possedute.

LE ARMI COMUNI DA CACCIA

Le armi comuni da caccia sono tutte le armi lunghe (sono armi lunghe quelle con canna lunga almeno 30 cm e lunghezza totale di almeno 60 cm.) a canna liscia e quelle con canna ad anima rigata, a caricamento singolo manuale o a ripetizione semiautomatica, in cui sono utilizzabili cartucce in calibro 5,6 mm con bossolo di lunghezza uguale o superiore a mm 40, nonché le carabine che utilizzano cartucce di calibro superiore a mm 5,6 anche se il bossolo è di altezza inferiore

ai 40mm. (Legge Quadro sulla caccia). Per le armi ad anima liscia il calibro non deve essere superiore a 12" (è vietata la caccia con il cal.

10; 8 e 4 ma non la detenzione); queste non sono catalogate e vengono classificate in particolari casi e su richiesta del produttore o importatore, quindi si tratta sempre di armi da caccia, salvo che si tratti di armi corte o sportive.

Le armi ad aria compressa non possono essere usate per la caccia, così come le armi a percussione anulare di calibro uguale o inferiore a 6mm. Tutte queste sono vietate per la caccia.

Da febbraio 2015 anche le armi classificate B7 (armi che assomigliano ad un'arma automatica da guerra) sono state vietate per l'uso venatorio e chiunque le possieda già prima di tale data potrà continuare a detenerle come armi da caccia ma senza poterle usare come tali, mentre sarà possibile cederle solo come armi comuni non da caccia.

Le ultime direttive unitarie hanno portato alla modifica dell'art. 13 della Legge Quadro in materia di caccia come segue: *"l'attività venatoria non è consentita con l'uso del fucile rientrante tra le armi da fuoco semiautomatiche somiglianti ad un'arma da fuoco automatica, di cui alla categoria B, punto 7, dell'allegato I alla direttiva 91/477/CEE del Consiglio, del 18 giugno 1991, nonché con l'uso di armi e cartucce a percussione anulare di calibro non superiore a 6 millimetri Flobert."*

L'ACQUISTO, IL POSSESSO ED IL TRASPORTO DI ARMI E MUNIZIONI

Il porto d'armi permette l'acquisto, il trasporto e la detenzione dell'arma e delle munizioni: in particolare, ai sensi dell'art. 13 della Legge n. 157/1992, per il titolare della licenza di porto di fucile uso caccia non sono previsti limiti al numero di armi utilizzabili per l'attività venatoria, ma, di fatto, la Circolare del Ministero dell'Interno del 14/02/1998. nr. 559/C-3159-10100(1) stabilisce il numero massimo di sei armi per il trasporto in auto per la battuta di caccia; tale limite viene stabilito proprio in quanto il cacciatore deve essere in grado di garantire una buona custodia alle armi che ha con sé sul terreno di caccia.

Inoltre, non vi è nessuna norma che impone l'obbligo di portare, o trasportare, un'arma comune da sparo per uso venatorio accompagnata dalla relativa denuncia di detenzione essendo un documento presentato all'autorità di Pubblica Sicurezza, e da quest'ultima vidimata, contenente le generalità del dichiarante, il luogo dove è custodita l'arma, i dati

identificativi dell'arma denunciata e l'eventuale riepilogo di armi già dichiarate:

la denuncia fa fede nel caso in cui si debba dimostrare la legittima detenzione di un'arma comune da sparo.

Per quel che riguarda **la detenzione di munizioni**, l'articolo 97 del Regolamento di esecuzione al TULPS consente di detenere fino a un massimo di 1.500 cartucce per fucile da caccia, oltre ad un massimo di 5 chilogrammi di polvere da sparo per la ricarica domestica.

Le munizioni a palla devono essere denunciate tutte, anche nel caso in cui se ne detenga una sola, mentre fanno eccezione a questa regola le cartucce a pallini per fucile da caccia: secondo l'articolo 26 della Legge n. 110/75 è consentito detenerne fino a 1.000 senza obbligo di denuncia.

Questa deroga è possibile a condizione che il proprietario sia "in possesso di armi regolarmente denunciate" e, comunque, le 1.000 cartucce a pallini vanno sempre conteggiate per non superare il totale delle 1.500 detenibili.

In sostanza, se vengono utilizzate tutte o in parte le munizioni che si hanno in denuncia, nel caso di un nuovo acquisto non si è tenuti a rinnovare la denuncia di detenzione, non essendoci l'obbligo di denunciare la diminuzione e/o il reintegro delle stesse, sempre che il quantitativo non superi quello dichiarato in precedenza.

E' importante sapere che, oltre al peso della polvere per ricarica detenuta, va conteggiata anche la polvere inserita nelle cartucce in possesso e che con la licenza di porto d'armi si possono detenere munizioni per armi che in quel momento non si possiedono. Inoltre, ai sensi dell'art. 38, comma 1, TULPS, come modificato dal D.Lgs. n. 204/2010, *"Chiunque detiene [...] munizioni finite [...] deve farne denuncia entro le 72 ore successive alla acquisizione della loro materiale disponibilità [...]".*

L'uso, all'interno della norma, dell'espressione "materiale disponibilità" sta ad indicare che, a prescindere dalla tempistica nell'utilizzo che si vorrà fare del munizionamento (sparo le munizioni dopo un'ora dall'acquisto oppure dopo un mese), il soggetto che appunto è materialmente entrato in possesso del munizionamento a mezzo di acquisizione, deve andare ad effettuare **la denuncia di detenzione entro il termine perentorio massimo delle successive 72 ore**, a nulla rilevando che le stesse verranno esplose (o sono state già esplose) dopo pochi minuti dall'acquisto, poiché ciò che interessa alla Pubblica Autorità è avere la cognizione precisa del munizionamento in possesso dei privati (acquisizione della

Giurisprudenza

materiale disponibilità vuol letteralmente e chiaramente significare l'essere entrati in possesso del munizionamento, e per esploderlo anche solo dopo pochi minuti dall'acquisto, in ogni caso se ne è avuto il possesso).

Quanto detto va letto in combinato disposto con la Circolare del Ministero dell'Interno 7 agosto 2006 nr. 557/PAS.10611-10171 (1), la quale ha specificato che comunque l'acquisizione di munizioni soggetta a denuncia è solo quella riferita ad un incremento del munizionamento già denunciato, e non il semplice reintegro.

LA CUSTODIA DELLE ARMI E DELLE MUNIZIONI

Non è sufficiente acquistare legalmente un'arma mediante nulla osta o licenza di porto d'armi e la sua denuncia all'autorità di Pubblica Sicurezza, che deve avvenire entro settantadue ore: la custodia dell'arma all'interno della propria abitazione, ai sensi dell'articolo 20 della legge numero 110/1975, *"..... deve essere assicurata con ogni diligenza nell'interesse della sicurezza pubblica..."*.

Contrariamente all'opinione diffusa, la principale ragione per cui è necessario custodire con la massima cura le armi non è tanto quella di evitarne la sottrazione ma è quella di evitare rischi per la sicurezza pubblica, vale a dire incidenti (o delitti), che potrebbero verificarsi con l'uso indebito dell'arma; è evidente che la legge è estremamente vaga nel definire le accortezze per la custodia di un'arma all'interno di una abitazione.

L'obbligo di assicurare che la conservazione avvenga con ogni diligenza possibile nell'interesse della sicurezza pubblica, costituisce un mero rinvio al più ampio ed astratto concetto di generalizzata prudenza che, per taluni versi, è assimilabile al comportamento che dovrebbe avrebbe il buon padre di famiglia finalizzato all'adozione di ogni cautela necessaria ad impedire che un fucile oppure una pistola possano finire nelle mani di una persona incapace di gestirli in sicurezza.

Dalla norma emerge, quindi, che al fine di una corretta detenzione di un'arma nella propria abitazione o in luogo diverso, purché dichiarato alla Pubblica Autorità competente, non è obbligatorio essere in possesso di armadio blindato o bene simile e, conseguentemente, chi riceve la denuncia di detenzione di un'arma, non può rifiutarsi di sottoscrivere l'atto sin caso di mancanza di una simile dotazione. È comunque indubbio che l'armadio blindato per armi e munizioni consenta una maggiore serenità nel caso di furto all'interno dell'abitazione a con-

dizione che le chiavi o la combinazione vengano tenute ben nascoste per non renderne facile il rintraccio, cosicché in caso di furto dell'arma non possa conseguire automaticamente una responsabilità penale del derubato per omessa custodia.

COMODATO O LOCAZIONE DI ARMI PER USO VENATORIO: AFFIDAMENTO TEMPORANEO

Il comodato o locazione armi da fuoco, che consiste in un prestito temporaneo di armi ad altra persona con patto di restituzione entro il termine pattuito, è regolato dall'articolo 22 della legge 18 aprile 1975, n. 110 che dispone un generale divieto per le armi comuni da sparo, con deroga per le armi per uso scenico o per le "armi destinate ad uso sportivo o di caccia".

Il Comodante è colui che cede l'arma e ne perde temporaneamente il possesso, mentre il Comodatario è colui che riceve l'arma ed è quest'ultimo ad avere piena responsabilità dell'arma.

Ciò detto, la norma nulla prescrive sulla forma mediante la quale realizzare il suddetto comodato di armi; di talché è possibile ricavare un *modus operandi* dalle altre leggi che regolano la materia.

E' indiscusso, in base all'articolo 38 del Tulp, che se il comodato supera la durata delle 72 ore il comodatario deve denunciare l'arma all'autorità di p.s. in quanto è prescritto l'obbligo di denuncia nel momento dell'acquisizione della "materiale disponibilità" dell'arma.

Si deduce da ciò, quindi, che il predetto obbligo scaturisce dal possesso fisico dell'arma, a prescindere da quale sia il negozio giuridico che l'ha portata nella disponibilità del cittadino:

acquisto, donazione, comodato eccetera; in tali casi dovrà avere forma scritta.

Se, però, il comodato si esaurisce entro le 72 ore non sorge alcun obbligo di aggiornare la denuncia, né per il comodante né per il comodatario.

Diversamente, **l'affidamento temporaneo di armi** costituisce il prestito temporaneo dell'arma sotto il diretto e costante controllo del proprietario (questo, in assenza di una norma specifica, è confermato dall'art. 20 bis della L. n. 110/1975 che consente la consegna delle armi a persona maggiorenne e capaci., previo diretto e costante controllo del cedente); ciò si verifica ogni qualvolta un cacciatore presta l'arma durante la battuta di caccia.

Infine, ai fini della custodia, non è possibile cedere le proprie armi a soggetti terzi in deposito in quanto costituisce esclusivo obbligo del titolare detentore delle stesse (art. 20 e 20bis L. n. 110/75).

Manifestazioni sportive

Priscilla Gazzetti

Fonti: Enci, Allevamento del Volture



4° EXPO CANINA

ENNESSIMO SUCCESSO PER ITALCACCIA

Nella provincia di Rieti, come di consueto, si è svolta per il quarto anno consecutivo la mostra cinofila che conclude gli eventi annuali organizzati dall'associazione venatoria

Il 19 settembre, si è svolta la 4° Expo Canina Italcaccia. Nonostante la pandemia e le limitazioni l'evento ha radunato un gran numero di allevatori, appassionati e soprattutto una gran varietà di razze. Eventi come questo dimostrano che, rispettando le regole, è possibile dare seguito alle nostre passioni mettendo al primo posto la sicurezza di tutti.

La mostra, come tutti gli anni, incentrata sulle razze da ferma e seguita italiane ed estere ha presentato sul ring tutte le principali tipologie di cane utilizzate nell'ambito venatorio, dando spazio anche a qualche

novità. L'evento si è svolto nella splendida cornice del ristorante Regina, ad Ornaro. Luogo suggestivo ed accogliente sia per gli spazi verdi che lo circondano, dove si è svolta l'expo, sia per l'incantevole struttura che ha ospitato l'ottimo pranzo e la ricca premiazione finale.

Nell'ambito sportivo il cane viene selezionato, giustamente, per le sue attitudini al lavoro, ma gli allevatori e gli appassionati hanno dimostrato di dare la giusta importanza anche alla morfologia e alla correttezza dei nostri fedeli compagni, presentando bellissimi sogget-

Manifestazioni sportive



ti estremante tipici per le loro razze.

Grazie alla competenza dei giudici **Rossano Locci**, coordinatore nazionale giudici Italcaccia e **Gianfranco Fabrizi**, vice-coordinatore nazionale giudici Italcaccia, ed al coordinamento di **Vincenzo Ricci**, presidente provinciale Italcaccia Rieti e coordinatore nazionale Italcaccia per la cinofilia da seguita, è stato possibile, per il quarto anno consecutivo, veder sfilare più di cento soggetti.

Questa giornata rappresenta inoltre la conclusione degli eventi venatori ospitati dalle città di Rieti sotto il patrocinio di Italcaccia, tra i quali è doveroso ricordare il seguitissimo Memorial "**Malomo**", ospitato dall'agriturismo "**La Tenuta del Varco**", il trofeo "**Città di Rieti**" e l'innovativo "**Trofeo Lady**".

Tra i più rappresentati sul ring troviamo il Segugio Maremmano, "nella sua voce odi l'eco d'una maremma che non c'è più anche se è la suggestione dei luoghi

a suggerirtene un fascino che sa di ingiusta nostalgia (...). Ecco perché un segugio così non poteva non nascere in un lembo di terra selvaggia fra la Toscana e la capitale". Questo era il cane degli uomini di maremma e nell'attualità conserva ancor oggi tutte le sue doti di ausiliare fedele e coraggioso fino alla temerarietà, accostatore intrepido e sbrigativo, abbaiatore sicuro a fermo, inseguitore tenace fin dove i rovi paiono in-

nalzare un'intricata barriera a difesa dell'inseguito. Cane da seguita specializzato per la caccia al cinghiale, dotato di grande passione per la caccia e forte temperamento, voce squillante e piacevole (italiana) ben differenziata nelle varie fasi della cacciata, caccia bene sia da solo che in muta.

Molti, anche, gli esemplari di Ariégeois, di cui abbiamo potuto ammirare anche "le nuove leve": due splenditi cuccioli fuori concorso, a dimostrazione di quanto questa razza stia prendendo piede e sia sempre più apprezzata, anche nel centro Italia. L'Ariégeois fu selezionato inizialmente per volere del conte **Elie de Vézins**, che immaginava una razza che portasse in sé il sangue di un segugio e di cani "nobili" come il **Bleu Gascogne** e il **Saintangeois**. È il compagno ideale per i cacciatori, non solo per il suo stile di vita, ma anche per la tendenza a creare un legame esclusivo e di estrema dedizione. Cane leggero, di media taglia, elegante e distinto, date le sue origini, è un cane diligente ma anche un buon stannatore, dando prova di molta iniziativa e intraprendenza. Ha buona voce ed è veloce nell'inseguimento. Ben rappresentato anche il Blue De Gascogne: una razza di cane che ha fatto innamorare per testardaggine e capacità di caccia molte figure storiche. Il Blue

Manifestazioni sportive



De Gascogne si divide generalmente in 4 sotto-razze: il **Petit** (taglia media), **Basset** (dalle zampe corte), Griffon (incrociato con cani di tipo griffoni, che gli donano un pelo di media lunghezza) e **Grand** (grande, ovvero il più vicino alla razza originale). Questi cani hanno un olfatto estremamente sviluppato, ideale per la traccia 'al sangue' o all'inseguimento della preda, hanno un'aria senza dubbio molto francese e nobile. Indimenticabili i maestosi esemplari **Briquet Griffon Vendéen**, conosciuti ai più come "**Vandeani**", sono la sola razza che abbia conservato il nome di "**BRIQUET**" che sta a significare un cane di taglia media. La selezione risale a prima della I^a Guerra Mondiale per opera del Conte d'Elva. Molte volte decimato a causa della guerra, è una riduzione armoniosa e migliorata del Grande Vandeano, distinto e piuttosto raccolto nella sua costruzione. È stato per molti anni impiegato nelle grandi mute per la caccia al lupo ed al cinghiale, che caccia tuttora, mettendo in luce ardentemente, tenacia, rapidità e passione.

Impossibile non notare, anche, il nostrano **Segugio Italiano**. Le sue origini sono antichissime e certamente si deve ricondurre il nostro segugio ai primitivi cani da corsa dell'antico Egitto portati poi sulle coste mediterranee dai commercianti fenici. Cani del medesimo tipo e statura dei nostri segugi attuali si trovano effigiati nelle due statue di "Diana cacciatrice" e di "Diana scoccando l'arco". Il suo olfatto fine e la velocità lo hanno reso un fedele compagno dell'uomo durante la stagione della caccia.



Hanno attirato l'attenzione dei molti i Segugi del Giura (Bruno del Giura – Jura Laufhund). Di derivazione Svizzera, questo tipo di segugio è presente nel suo territorio sin da tempi remoti. Probabilmente derivano dai "Segugi egiziani", che furono portati in Europa dai Fenici. Nel XV secolo erano più noti, anche in Italia, dei Segugi italiani. Il segugio Svizzero del Giura, tipo Bruno, è ad oggi molto diffuso in Italia, apprezzato soprattutto dai Cinghialai ma anche dai lepraioli, per il suo attaccamento alla traccia, per il collegamento con il conduttore e per la seguita lunga e incalzante.



Dotati tutti di un fiuto finissimo, hanno una grande sicurezza e grande coraggio in caccia, voce potente che deve essere da "urleur". Non hanno problemi anche a cacciare in terreni impervi. Affezionatissimi al padrone e alle loro persone. Hanno un'innata passione per la caccia.

Immane il **Beagle**: si dice sia stato creato riducendo il più grande **Foxhound**, per poter seguire a piedi la caccia, preferibilmente della lepre. È ancora usato in muta, molto spesso con l'organizzazione di istituti, compreso collegi e scuole. Un piccolo cane zelante, sempre in agitazione, pieno di entusiasmo e vigore, sempre pronto per qualsiasi attività che lo coinvolga. Il Beagle è un cane atletico sotto ogni aspetto e non c'è niente di meglio che vedere una muta di Beagle in pieno inseguimento, con le teste abbassate sull'usta, le code levate rigide per la concentrazione nella caccia. Durante il regno di Enrico VIII e Elisabetta I c'erano Beagle a pelo duro, alcuni dei quali abbastanza piccoli da poter essere portati nella tasca di una giacca da caccia. Segugio vigoroso, dalla costruzione raccolta, dà nello stesso tempo l'impressione di qualità senza essere grossolano. Cane brioso, la cui funzione essenziale è la caccia. Coraggioso, molto attivo, resistente e determinato.

Una giovane femmina di Segugio dell'Istria ci ha dato l'occasione di apprezzare questa antica razza di segugi autoctoni, la cui linea si perde nella notte dei tempi. Ne troviamo testimonianza in alcuni affreschi, quadri e cronache sin dal 1400. Grazie alle sue eccellenti attitudini cinegetiche, oggi è un cane che s'incontra facilmente in Istria e nelle regioni vicine dove, per le sue eccellenti qualità, è sempre apprezzato dai cacciatori.

Aspetto pieno di nobiltà, dal mantello bianco neve con macchie giallo-arancio questo segugio dà la voce con tenacia, generalmente ad un tono acuto e sonoro.

Dall'aspetto totalmente dissimile, ma dalle doti per nulla inferiori è stato presentato anche, fuori gara, un giovane **Alpenlaendische Dachsbracke**: in Austria viene utilizzato dal cacciatore in montagna come cane da traccia su pista di sangue per la ricerca di grossa selvaggina ferita (ungulati), o come segugio per la caccia alla lepre o alla volpe. Tale utilizzo è consolidato anche in Italia. Non è dato sapere, però, chi ha avuto l'intuizione di provarne le qualità, così ben espresse in montagna, anche negli ambienti mediterranei, sensibilmente diversi dal paese d'origine e anche dalla restante parte d'Europa dove sono utilizzati nella caccia al cinghiale. Comunque è stata una grande intuizione, perché ha consentito alla cinofilia venatoria italiana di arricchirsi con un fuoriclasse, un singolo cane dalle zampe corte, in grado di fronteggiare da solo anche i cinghiali nostrani nell'impenetrabile macchia mediterranea o negli intricati roveti delle terre incolte che ormai ricoprono abbondantemente il suolo Italiano. Ottimo cane per la caccia al cinghiale in girata, che, anche se ad un primo sguardo non si direbbe, si dimostra molto caratteriale, tenace e profondamente legato al suo padrone.

L'expo, a conferma del suo spirito di inclusione, ha visto sfilare una razza non appartenente al gruppo dei segugi e cani da pista al sangue, ma che si fa apprezzare per le sue doti venatorie. Stiamo parlando del Cane da Orso della Carelia (**Karjalankarhukoira**), un cane di tipo **spitz-primitivo**, si caratterizza proprio per il suo carattere particolare, per il suo fedele innato attac-

Manifestazioni sportive



camento al conduttore e per la sua indipendenza che lo contraddistingue. Cane nordico da caccia da sempre utilizzato per cacciare animali di grossa taglia, ha un senso di orientamento straordinario, non ha paura di nulla, dignitoso e caparbio, ma anche molto affettuoso e disciplinato. Si distingue per il suo equilibrio: non si mostra mai troppo servile, ma è un cane estremamente fedele, di cui ci si può fidare. Il suo aspetto maestoso, sicuro e determinato, amabile con i bambini, è nello stesso tempo forte da coraggioso cacciatore. Impiegato soprattutto per la caccia all'alce e all'orso, ha dato ottimi risultati anche nella caccia al cinghiale in quanto blocca e tiene a bada la preda. È un cacciatore appassionato e molto indipendente, ma che collabora attivamente alla caccia mostrando ottime doti a fermo. Non da meno sono stati gli illustri rappresentanti del cane da ferma capeggiati da **Bracchi tedeschi** e **Pointer Inglesi**.

La storia del **Bracco tedesco** a pelo corto risale all'utilizzo, soprattutto nelle regioni mediterranee, di cani per la caccia con le reti a selvaggina da piuma, e per la caccia col falco. La loro qualità più importante era l'abilità di fermare il selvatico. Con la messa a punto del fucile a due colpi (1750), la loro opera divenne ancora più necessaria: davanti al cane si sparava a volo a un uccello. Questa tecnica segnò l'inizio della trasformazione del cane solo da ferma in un cane di caccia polivalente. Oggi, il Bracco tedesco a pelo corto è selezionato grazie ad un elaborato regolamento per il suo allevamento e le prove di lavoro. Lo standard descrive il fenotipo caratteristico di questo cane di caccia polivalente, che gli permette di compiere fino ad una età avanzata un lavoro cinegetico vario. Cane aristocratico, armoniosamente proporzionato, la cui costruzione

assicura potenza, resistenza e velocità.

Le origini del **Pointer** conservano, ancora oggi, una buona parte del loro mistero. Secondo alcuni, per rintracciarne la provenienza si potrebbe risalire al «cane che caccia in pianura lontano dagli uomini» di cui fa menzione Arrien nel II secolo. Tuttavia, dopo essere stato probabilmente selezionato in Italia, Francia o Spagna, esso è stato considerato inglese al 100% ed è servito a migliorare la maggior parte dei suoi «cugini» d'oltremontana. L'abilità - se non addirittura la genialità - degli allevatori inglesi è fuori discussione. Ha una caratteristica che non si trova spesso: il (salto) profilo del muso è un po' convesso e termina a livello delle narici, dando un aspetto leggermente incavato. È un cane da caccia veloce e gran galoppatore. È plastico nelle forme e nella ferma ha un aspetto statuario.

Nonostante l'altissimo livello di tutti i partecipanti, il best in show ha visto vincitore Thor, un esemplare di Ariègeois proveniente dall'allevamento "**Gli Ariègeois dei colli umbri**", condotto dal suo allevatore e proprietario **Federico Galletti**. Per il secondo posto i complimenti vanno al **Segugio Maremmano** fulvo a pelo forte di **Gianluca Silvestri**. Terzo posto d'onore per **Vincenzo Calitri**, con il suo **Briquet Griffon Vendéen**.

Come ogni anno vi invitiamo a partecipare, sempre più numerosi, a tutte le manifestazioni organizzate da Italcaccia che, grazie a voi, acquistano più lustro e diventano, oltre che un momento di confronto, gradita occasione per condividere con sempre più persone la nostra passione per la caccia e per coloro che la rendono possibile: i cani.

A loro va, come sempre, il nostro più grande grazie.

Veterinaria

A cura di: Ambulatorio Medico Veterinario "Turchetto" (Altopascio - Lucca)
Dott. G. Massart, Dott.ssa I. Mari - Tel. 0583 278649



Le principali malattie del cane trasmesse da zecche. Si avvicina la stagione...

Le zecche sono tra i più comuni parassiti esterni dei cani. Oltre al prurito o alla lesione locale nel punto di attacco, l'infestazione da zecche nasconde un problema ben più grave come la trasmissione di patologie protozoarie, batteriche o virali, di cui la zecca diventa un semplice vettore effettuando il pasto di sangue sul cane. Le principali malattie del cane trasmesse da zecche sono:

• EHRLICHIOSI

L'Ehrlichiosi è una malattia batterica causata da Ehrlichia ca-

nis, patogeno endocellulare che infetta i globuli bianchi causandone una grave alterazione.

Il tempo di incubazione è variabile da 7 a 20 giorni.

La sintomatologia è variabile in quanto la malattia si può presentare in forma acuta, subacuta o cronica.

I sintomi principali sono: febbre improvvisa (fino a 41°C) per circa una settimana, abbattimento, letargia, anoressia, apatia, scolo oculo-congiuntivale, possibile ingrossamento dei linfonodi e della milza.

• PIROPLASMOSI

La Piroplasmosi è una malattia protozoaria causata da Babesia canis, patogeno endocellulare che infetta i globuli rossi causandone la rottura a seguito della sua replicazione. **Il periodo di incubazione è variabile da pochi giorni a 20 giorni.**

La sintomatologia è variabile ma generalmente il sintomo principale è una condizione di anemia del cane e emoglobinuria (sangue nelle urine), inoltre può sopraggiungere febbre, ittero, sintomatologia renale e neurologica.



• **BORRELIOSI**
o **MALATTIA di LYME**

La Borreliosi è una malattia batterica causata da *Borrelia burgdorferi*. Viene chiamata anche Malattia di Lyme dall'omonima cittadina americana dove negli anni 70 si verificò la prima epidemia di questa patologia.

Il periodo di incubazione è molto lungo da due a cinque mesi.

I sintomi possono essere molto variabili da febbre alta, abbattimento, dolori muscolari e zoppie con gonfiore a livello delle articolazioni, aumento del volume dei linfonodi, se non trattata tempestivamente possono sopraggiungere sintomi renali, cardiaci e neurologici.

• **ENCEFALITE DA ZECCA (TBEV -Tick-Borne Encephalitis Virus)**

L'encefalite da zecca (TBEV) è una patologia molto meno frequente delle precedenti, è causata da un virus appartenente al genere *Flavivirus*.

Il tempo di incubazione è variabile da 5 a 28 giorni.

La sintomatologia è variabile ed aspecifica nei primi giorni dove possiamo avere febbre, abbattimento, sintomi gastroenterici, mentre nei giorni successivi abbiamo la comparsa di sintomi neurologici molto gravi.

È importante far notare che tutte le patologie sopra elencate sono delle ZONOSI, ovvero possono

essere trasmesse anche all'uomo dalla puntura di una zecca infetta. Per ogni patologia trasmessa da zecche esiste la terapia specifica, per questo è importante effettuare una diagnosi tempestiva. Ancora più importante è sottoporre i cani ad una corretta profilassi antiparassitaria per evitare che le zecche possano infestare i soggetti e fungere da vettori. Esistono antiparassitari in diverse formulazioni (spot-on, compresse, collari, ecc...) e con diversa modalità d'azione (adulticida, larvicida e repellente). È indispensabile che i proprietari si confrontino con il proprio veterinario di fiducia al fine di capire quale è il farmaco più adatto alla loro situazione e alle specifiche esigenze.

PLAY DOG PLAY: DA MSM PET FOOD L'ALIMENTO PERFETTO PER IL MANTENIMENTO DI CANI DA CACCIA

Play Dog Play è un alimento completo indicato per cani adulti di tutte le razze e taglie, un prodotto specifico per il mantenimento dell'animale, anche da caccia.

La sua formulazione contiene acidi grassi **Omega 3** e **Omega 6** per il benessere della cute e del mantello e **Colina Cloruro** che favorisce l'assimilazione dei grassi e ne previene l'eccesso di deposito nel fegato.

L'esclusiva crocchetta **"Triplostrato"** di **MSM PET FOOD** prevede tempi di cottura differenziati per le diverse materie prime al fine di ottenere un'elevata digeribilità degli amidi. Inoltre, la miscelazione a freddo delle proteine animali, delle **sostanze minerali e delle vitamine**, preserva al meglio le loro caratteristiche nutrizionali e organolettiche, evitando di sottoporre questi ingredienti ad un

ulteriore trattamento termico. **Play Dog Play è disponibile anche con altre fonti proteiche nei gusti Lamb, Duck e Fish.**

I NOSTRI PUNTI DI FORZA:
alta qualità degli alimenti,
rispetto per le materie prime,
ingredienti tracciabili e selezionati, processo produttivo che esalta: + gusto, + benessere, + prelibatezza.

MSM
PET FOOD
www.msmpetfood.com



Falconeria

Silvio Mazzero

Grifalco

(Linneaus 1758)
TSN 175599.

Il **girifalco**, è un rapace diffuso prevalentemente nelle regioni nordiche, dove trova il suo habitat naturale più ad esso congeniale per la possibilità di seguire le migrazioni degli anantidi di cui si ciba. Il girifalco, vive in zone, pressoché prive di alberi, si sposta specialmente quando la neve abbondante cade e, i piccoli animali, che sono presenti nella sua dieta, vanno in letargo.

Comunque, è possibile osservare la presenza di alcuni esemplari di girifalco che migrano anche nei luoghi del sud Europa, in maniera quasi accidentale.

Questo rapace e, uno degli esemplari più grandi di falchi di alto volo, ed esso è capace, sia di inseguire le sue prede nel cielo, anche per grandi distanze, oppure di poterle colpire al suolo, in modo fulmineo. Pertanto, con il girifalco, si possono cacciare anatre, fagiani o addirittura persino oche, ove questo ultimo tipo di selvaggina è consentito di poter abbattere. Vedere in volo questo falco, specialmente mentre esso compie evoluzioni straordinarie e, si getta in picchiata verso una preda prescelta è, uno spettacolo naturale davvero eccezionale. Poi, quando un falconiere utilizza il suo falcone girifalco "C.I.T.E.S.", addestrato per la caccia e, lo libera per questo scopo venatorio, il suo falco esegue l'azione spettacolare di predazione, esattamente come farebbe un esemplare di girifalco "selvatico" per poter abbattere una preda allo stato libero.

Infatti, l'appagamento del falconiere per tutto l'impegno effettuato per addestrare il suo falcone, converge sul momento di poterlo utilizzare a scopo venatorio.

Nel Medioevo i falconi furono tra i beni più preziosi degli Aristocratici, rigide leggi e norme complesse ne regolavano il possesso. Severe punizioni erano inflitte a coloro che disturbavano o comunque danneggiavano i falchi selvatici, prelevavano giovani dai nidi senza la debita autorizzazione o rubavano falchi altrui.

Ogni gradino della scala sociale aveva un falcone o un altro falco come simbolo del proprio rango. In un testo pubblicato nel XV secolo si legge che l'Aquila reale (Aquila chrysaetos) era riservata all'Imperatore e, il **Girifalco (Falco rusticolus) al Re**.

Nell'antichità inoltre, non era facile potersi procurare tali rapaci, sia per la loro rarità, che per costo piuttosto elevato di questi falchi. Riguardo alla possibilità attuale dell'utilizzo dell'aquila o del gufo reale per scopo venatorio,



torio, come avviene presso molti Paesi Europei, non sarò certamente io, a volerli mettere contro coloro che ritengono di poter esercitare la caccia mediante tali rapaci, perché non voglio in alcun modo

aumentare il numero, dei protezionisti. Infatti, una volta per tutte mi limito in questa sede, solo ad elencare ciò che prevede la L.157/92, Art. 13. (Mezzi per l'esercizio dell'attività venatoria), Cap 2. E' consentito, altresì, l'uso del fucile a due o tre canne (combinato), di cui una o due ad anima liscia di calibro non superiore al 12 ed una o due ad anima rigata di calibro non inferiore a millimetri 5,6, nonché l'uso dell'arco e del **falco**.

Dunque, qui in Italia, nella normativa, sulla falconeria, ovvero nella caccia con il **falco**, sarebbe riportato solo il termine falco, pertanto chi vuole intend

Falco Pellegrino

(Falco peregrinus
Tunstall, 1771)
TSN: 175604,

Il **falco pellegrino** è un uccello rapace della famiglia dei Falconidi diffuso quasi in tutto il mondo: (Europa, Asia, Africa, Nordamerica, Sudamerica e Oceania). Nel nome scientifico la parola "*peregrinus*" (utilizzata per indicare la specie) fa riferimento alla colorazione scura delle penne del capo, che ricordano un cappuccio nero simile a quello che erano soliti indossare i **pellegrini**. Il falco pellegrino (ovviamente C.I.T.E.S.) rappresenta l'eccellenza dei falchi di alto volo, utilizzabili per la pratica venatoria. Nel Medioevo esistevano tuttavia, dei privilegi per poter esercitare la "venatio placita", la femmina del falco pellegrino era riservata ai Principi, ai Duca, e Conti, il pellegrino maschio maschio, detto terzuolo, perché più piccolo della femmina di al Barone. Non è però, assolutamente facile poter addestrare questo formidabile rapace, ma senz'altro esso potrà ripagare tutto l'impegno che il falconiere ha profuso per poterlo rendere pronto alla caccia. Dunque, una volta che il falco pellegrino addestrato, sarà messo in volo, si potrà ammirare cosa esso può fare nel cielo per abbattere le potenziali prede. Infatti, il falco pellegrino è in grado di compiere evoluzioni aeree, molto simili alle manovre effettuate dai caccia militari, soltanto che esso ha perfezionato nel corso dell'evoluzione della sua specie,



Falconeria

una particolare acquisizione naturale di capacità nelle fasi di volo in picchiata, al fine di poter ottenere maggiori possibilità di successo per l'abbattimento delle prede prese di mira. La cosiddetta figura "Schneider", serve al falco pellegrino, per osservare e raggiungere il punto dove si trova la sua preda con sufficiente precisione, giacché attraverso questa tecnica, nella traiettoria rettilinea in picchiata, esso supplisce alla carenza di campo della visione bilaterale. Il falco pellegrino, sempre nella fase del volo in picchiata, può fare ancora di più, giungendo persino ad anticipare il punto d'arrivo sul "bersaglio", prima scendendo sotto la linea della quota orizzontale, per poi risalire subito a candela, sfruttando la velocità raggiunta e, colpire duramente la preda. Qualcuno afferma, che l'onda infra sonica prodotta dal corpo del falco pellegrino, che attraversa il fluido (aria), avvertibile a partire da 160kmh, terrorizza le sue prede (per esempio rondini) sino a procurare un carico eccitativo del loro sistema di percezione sensoriale, che in pratica procura danni al loro sistema cardiaco e circolatorio immediati, ancor prima di essere artigliati o "stoccati" dal falco in picchiata. E ancora, gli Egizi conoscevano già l'uso del sonaglio applicato al tarso dei falconi, che serviva, sia per poter sentire da quale

direzione il falco in volo arrivava sul punto dove si trovava il falconiere e la preda, che per ragioni di addestramento. L'introduzione di un apparato, composto da una piccolissima antenna trasmettente agganciata al tarso del falco, con un sistema integrato ricevente e, relativo display, fornisce egregiamente addirittura all'individuazione del punto esatto dove si trova il falco. L'uso del sonaglio, in falconeria, secondo alcuni sostenitori di una certa tesi sulla predazione effettuata dai rapaci di alto volo, non dovrebbe essere del tutto abbandonato, perché alla luce di un semplice calcolo, collegato alla propagazione del suono, si può evincere, che l'onda sonica viaggia ad una velocità superiore di quella raggiungibile dal falco in picchiata, fornendo così al rapace la possibilità di percepire il rimbalzo di ritorno di detto suono, che raggiunge la massa presa di mira, con il risultato di meglio centrare la localizzazione finale della preda bersaglio.

Il falco pellegrino è noto anche per l'elevata velocità. Si ritiene, che esso possa raggiungere in picchiata una velocità massima di **385 km/h**, perciò sono in molti a poterlo ritenere il più veloce animale vivente. Comunque uno dei principali fattori,



L'ARMERIA NOVA ARMI
vi aspetta a

MEDICINA (BO) IN VIA LIBERTÀ, 32
**con oltre 300 armi usate e nuove
di ogni tipo...**

Tel. 051 0220046
armeria.nova.armi@gmail.com

CHIUSO IL LUNEDÌ TUTTO IL GIORNO



SEGUITECI ANCHE SUL SITO:
www.armiusate.it

Falconeria

che sono davvero influenti per determinare l'acquisizione della velocità nell'attraversare l'aria, è l'indice di resistenza che i filetti fluidi che si formano sulla superficie esterna della sago- ma soprattutto di questo rapace, quando assume l'assetto della picchiata. Infatti, minore è, la resistenza (d), determinata dalla coesione delle piume esterne e, maggiore sarà la velocità d'avanzamento. Inoltre il profilo del corpo del volatile in oggetto, mentre sta letteralmente precipitando verso il basso, ha la sua rilevanza, sia in termini di penetrazione dell'aria, con riferimento a tutta la lunghezza (inizio e fine) della massa intera del corpo del soggetto, che al fenomeno della resistenza aerodinamica che si forma anche sulla parte finale e, nello spazio aereo quasi a raso dopo la coda. La fregata invece, che è un uccello "*cleptoparassita*", per quanto attiene il primato della velocità tra i volatili, ha sviluppato delle caratteristiche evolutive, che però la renderebbe più veloce del falco pellegrino. Nel mio lavoro sulla fregata maggiore (fregata magnifica, *Lacépède*, 1799), mediante una serie di dati scientifici, anche corredati da formule matematiche, ho elencato tutte le caratteristiche, che riguardano questo uccello marino, che può raggiungere **400 kmh**. Quindi, riassumo qui di seguito, in breve quali sono: becco mediamente lungo e proteso, visione frontale (testa tenuta dritta), superficie facciale, collo, parte significativa anteriore del corpo quasi ricoperta solo da pelle e, "*dulcis in fundo*" (fattore "d"), più la coda flessibile e biforcuta a rondine, (*filetti fluidi*). Pertanto, i filetti fluidi finali, che si formano al termine della coda, nell'avanzamento in picchiata del falco pellegrino, ma nell'uccello fregata non influiscono particolarmente sul **potere frenante** di tale forza fisica in aerodinamica (*filetti fluidi*) per la ragione disperdente della sua coda a rondine fluttuante, che quasi rende possibile l'annullamento di tutti gli effetti frenanti la velocità.

Sparviero

(*Accipiter nisus*, Linnaeus, 1758),
TSN 175333.

Il falco sparviero è un rapace decisamente dalle caratteristiche che lo possono definire davvero molto "*combattivo*". La femmina di sparviero, ovviamente più grande del maschio, riesce ad abbattere, gazze, cornacchie grigie, ghiandaie, tortore e colombacci. - Gli esemplari addestrati "*C.I.T.E.S.*", una volta che sono messi in volo per la caccia, si lanciano senza indugio verso ogni preda volante che essi possono abbattere, tanto che un sinonimo di sparviero e appunto: anche "*audace*". Questo falco, oltre alla sua velocità, può eseguire prodigiose virate strette,

per poi aggredire le sue prede artigliandole mortalmente, con le sue unghie lunghe e, appuntite come un ago. Il maschio di sparviero, nella pratica venatoria, oggi viene poco usato, perché le prede che esso può catturare, sono meno ricercate, in quanto si tratta di selvaggina di piccola taglia. Tuttavia, cacciare utilizzando uno sparviero, anche se maschio, procura sempre una grande soddisfazione, giacché esso parte dal pugno del falconiere come una fucilata e, raggiunge velocemente la preda, abbattendola subito quasi sempre.

Durante il Medioevo, secondo le regole che stabilivano i privilegi del rango sociale, la femmina di Sparviere (*Accipiter nisus*), era consentita detenere e, poter utilizzare per la caccia: ai preti, e il maschio (*detto moschetto*) ai chierici di rango inferiori. Dino Trocchi, nel suo testo Falconeria (1930), a pagg. 88/89, descrive (*citando il nobile Francesco Sforzino da Carcamo, nato a Milano 1500-1580, vicentino d'adozione*), come l'Imperatore Ferdinando I (*casa d'Asburgo*) cacciava le allodole. L'autore ha soprattutto ha voluto illustrare che la conoscenza della capacità di poter sfruttare il "terrore" che questi uccelli subiscono alla vista di un rapace, era già nota sin dall'epoca antica (*Lo Sforzino racconta invece una caccia che l'Imperatore di Napoli Ferdinando suo contemporaneo soleva fare con le astorelle*.

"alcuni gentiluomini mi hanno detto e affermato che l'Imperatore Ferdinando, di felice memoria, ne faceva molte dai suoi stucchieri per farle prima domestiche poi ne portava una in pugno a cavallo scappellata in campagna tenendo nella mano destra una bacchettina lunga sette piedi circa alla quale in cima era uno spaghetti forte in forma di laccio corrente e, trovate le allodole e cappellette in terra levava il pugno dell'astorella in alto la quale come esse vedevano immobili subito e, come attonite si stavano tanto sono timide e, paurose di simili uccelli.: onde Sua Maestà voltandole prima a suo piacere con la bacchetta, col laccio le prendeva e, come rane al boccone le traeva, pigliando da questa caccia per quanto mi riferivano, grandissimo sollazzo, il quale se gli accresceva anche per la gran quantità di simili uccelli che prendevansi in quel modo dai suoi stucchieri, quali si uccellavano da settembre fino per tutto il mese di ottobre" - Così dalle prealpi di Piemonte ai piani di Campania si soleva dagli uomini più eccelsi della nostra più bella età esercitare una caccia che oltre un secolo è quasi sconosciuta dagli Italiani. Per ciò che concerne la parola "astorelle", riportata nella vicenda di caccia antica alle allodole è, mia opinione ritenere che esso possa derivare da una variazione del termine dialettale "storeà". In ogni caso è poco probabile che al posto degli esemplari di sparviero femmina, ai quali io ho rivolto il mio pensiero, siano stati scelti quelli di astore, che oltre ad essere un falco più grande è, anche molto più difficile, alla vista di possibili prede, da tenere tranquillo in pugno. Infine, il modo antico di caccia (*l'esercizio venatorio, rientrava nei privilegi dei potenti e, negli usi e costumi, oggi invece tale mezzo di caccia con l'uso di trappole o lacci è, proibito*), sopra descritto poteva essere praticato nel passato, specialmente nei luoghi in assenza di coltivazioni, nelle distese di terreno con erba bassa o prive di vegetazione, oppure nei campi nei quali era stata effettuata la mietitura delle messi e, non erano ancora stati arati.



SISTEMA DI GESTIONE PER LA QUALITÀ
CERTIFICATO UNI EN ISO 9001:2008

BLINDÒ®

ARMADI BLINDATI

- Testati per la PRIMA CLASSE di sicurezza prEN 14450:02 presso il laboratorio dell'Istituto GIORDANO S.p.a.
- Armadio di sicurezza per l'alloggio di fucili verniciato a polveri ignifughe.
- Struttura in lamiera d'acciaio spessore di 3 mm.
- Porta in lamiera d'acciaio 4 mm con pieghe di rinforzo che creano un battente da 24 mm e spessore totale porta 60 mm.
- Tutti i modelli sono dotati di ripiano superiore interno di 22,5 cm di profondità.
- Serratura ad elevata sicurezza (certificata EN 1300-B) a sei leve asimmetriche con chiave antiusura a doppia mappa bicifrata e cinque catenacci girevoli antisega da 22 mm.
- Protezione antitrapano sul meccanismo della serratura.
- Predisposto per il fissaggio al pavimento (4 fori) e alla parete (4 fori).

DATI TECNICI

Cod.	N. fucili	Ripiani laterali	Ripiani superiori	Ripiani sulla porta	H	P	L	Kg.	Prezzo (iva compresa)
B235	7	-	1	SÌ	150	30	35	80	€ 360
B235S	3	4	1	NO	150	30	35	90	€ 390
B250	10	-	1	SÌ	150	30	50	100	€ 429
B250S	7	4	1	SÌ	150	30	50	110	€ 459
B260	12	-	1	SÌ	150	30	60	110	€ 445
B260S	9	4	1	SÌ	150	30	60	120	€ 475
B264	16	-	1	SÌ	150	40	60	119	€ 489
B264S	13	4	1	SÌ	150	40	60	129	€ 519

TESORETTO A RICHIESTA PER TUTTI I MODELLI 40 EURO

N. verde gratuito 800642233
Ordina subito! Spedizione in tutta Italia.



Mod. B235 + tesoretto

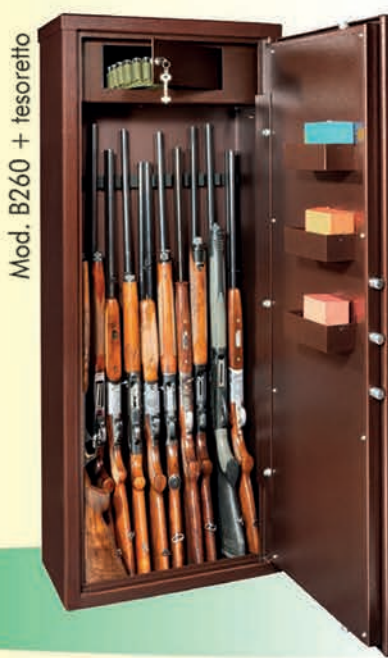
PORTA SERIE B



Colore bianco a richiesta



Mod. B250S



Mod. B260 + tesoretto



Mod. B260S + tesoretto



Mod. B264

TRASPORTO TRAMITE CORRIERE, MATERIALE RESO AL PIANO TERRA, PAGAMENTO ALLA CONSEGNA. CONTRIBUTO SPESE DI TRASPORTO 30 EURO

BLINDÒ di Benini Simone - Via del Lavoro, 66 - 44034 Copparo - Fe
Tel. 0532.870268 - Fax 0532.388252 - www.blindoblindati.it - E-mail: info@blindoblindati.it

Eventi

Sezione Italcaccia di Bassiano (LT)

RIFUGIO NARDI: Convegno dedicato alla caccia

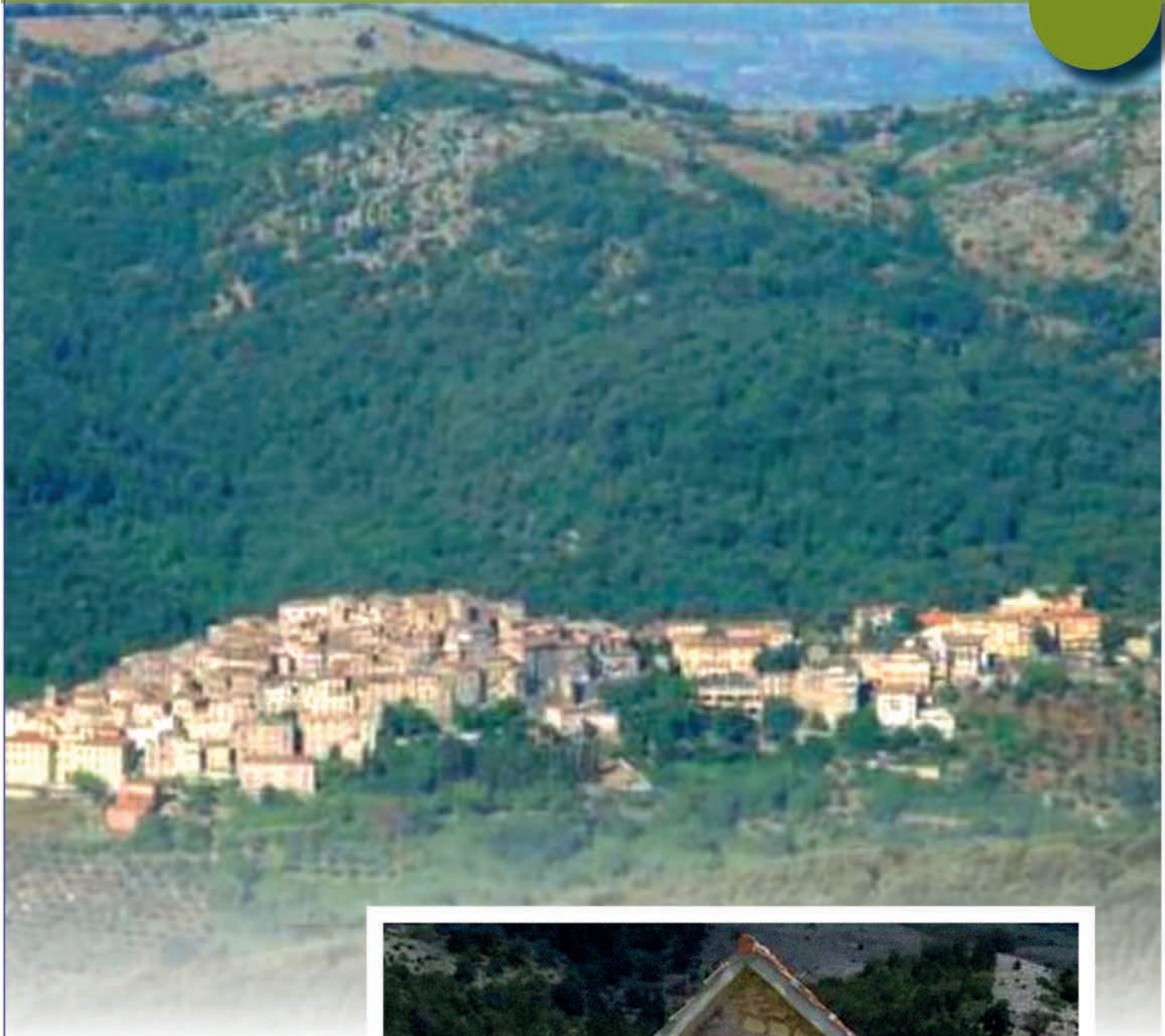


La Sezione Italcaccia di Bassiano con il patrocinio del comune, la presenza del **Presidente nazionale Gianni Corsetti**, il consigliere comunale **Alessandroni Fabio**, il delegato provinciale **Santino Palombo**, il delegato comunale **Guidi Alessandro** ed **Onori Oreste**, organizzano:

Presso il **Rifugio Nardi** sito in Semprevisa un convegno dedicato alla caccia 2021/2022, organizzazione di eventi cinofili nelle nostre splendide montagne ed il ricordo del nostro scalatore non che amico **Daniele Nardi**, che come noi appassionati di natura la sua passione era scalare.

Tutto ciò verrà organizzato per il mese di luglio secondo le regole e Covid permettendo

ASSOCIAZIONE DEI CACCIATORI
DI BASSIANO



Racconti

Lorenzo Sturlese

RACCONTI DI CACCIA VISSUTI

L'amore per la nostra madre caccia

Son tutte belle le cacce del mondo

Voglio fare questo articolo intonandolo con una canzone d'altri tempi (quando la caccia era un'altra cosa) Premessa per il lettore; quando leggerai questo articolo usa un po' di fantasia, se non ne hai non leggerlo!!! (una giornata al palco)

Per me una delle madri caccia è la migratoria senza voler sminuire tutte le altre.

Son tutte belle le Mamme del mondo quando un Bambino si stringono al cuor son le bellezze di un bene profondo fatto di sogni rinunce ed amor e gli anni passano i bimbi crescono le mamme imbiancano ma la madre caccia non sfiorirà della sua beltà ecc....

Io pratico due forme di caccia, la migratoria ai colombacci con due soci Roberto e Christian nelle alture di Campiglia con Palco e richiami Vivi nel comune della Spezia, finito il periodo del passo dei colombacci mi dedico alla caccia al Cinghiale.

Era una giornata di metà Ottobre ci siamo dati appuntamento alle ore 6,30 era Domenica, giunti sul luogo alla casetta di caccia Roberto che è lo chef prepara il caffè a me l'orzo dopo qualche preambolo, di previsione in merito alla giornata che sarà; saliamo sui palchi già pronti per cacciare.

La giornata era splendida, soffiava un leggero vento da Nord Est a mò di brezza o poco più, le stelle in cielo brillavano con riflessi argentei. Venuto il momento, posizioniamo gli zimbelli e liberiamo i volantini, cominciamo ad intravedere le luci dell'alba i monti che si ergevano lontani davanti a noi come giganti, sembravano stagliati nell'aria, messi in rilievo dell'aurora che si tinge dei suoi colori sfumati ma intensi che vanno

dal giallo all'arancione a un rosa tenue, si vedono nitidi i loro contorni, in ordine, il Passo del Lagastrello, del Cerreto, il Pizzo D'Uccello, più in lontananza L'Abetone, il Sagro, il Pisanino, il Serra, e tutto il litorale della Versilia, finché appare il sole.

S'ode qualche zilo dei tordi che passano, finché appare il Sole dietro al Pizzo D'uccello lentamente sale sui monti fino a scavalcarli ecco adesso lo si vede per intero, prepotente, con i suoi raggi potenti, se lo guardi ti acceca, lo fa apposta, non vuole essere guardato, ma noi mettiamo gli occhiali scuri, per poter sparare, ecco adesso lo si vede scuro in volto è un po' imbronciato, s'è offeso. Adesso è giorno pieno abbiamo già fatto qualche tiro ai tordi, nei dintorni echeggiano i primi spari singoli poi alcuni in rapida successione io dico Robè questi sono colombacci di li a breve ecco intravediamo il primo stormo di colombacci, ma non credono la giornata sembra propizia di li a poco ecco intravediamo un 'altro branco di colombacci Roberto che è alla manovra, fa volare i volantini aziona gli zimbelli quelli giusti, Robè stanno venendo si mettono con i volantini, aspettiamo che si dispongono bene per lo sparo, ecco adesso è il momento, riusciamo a sparare tutti e tre, la prima è andata bene e così altre due volte. Passano i colombacci ma passa anche il tempo, siamo giunti alla ore 11,30 ed intravediamo un grosso stormo di colombacci, sono tanto lontani che sembrano moscerini, Robè ci proviamo; la stessa manovra fa volare i volantini, aziona gli zimbelli con astuzia e competenza nel momento giusto, Roberto mi dice vengono ci stanno credendo, ci puntano addosso, saranno trecento, ed ad ali aperte volteggiano fanno la bella sopra di noi, una due volte, io dico : "adesso spariamo", Roberto mi risponde : "io non ci sparo" e così è stato, con un po' di ritardo spariamo io e Christian con scarso risultato,

commento di Roberto:” non ho sparato perché erano così tanti e belli che mi è bastata la visione di vederli volteggiare insieme ai volantini, se avessi sparato avrei perso questa soddisfazione”, bravo Roberto, ci hai dato una lezione di cosa vuol dire essere cacciatori veri, perché è difficile per un cacciatore rinunciare ad una occasione così. Passano i colombacci, ma anche il tempo, siamo giunti a mezzogiorno e oltre, io e Christian, recuperiamo i colombacci abbattuti e soddisfatti di aver messo in saccoccia un discreto carniere, lo chef Roberto non scherzo, è tanto bravo che merita l'appellativo al pari dei miglior cuochi che io conosca. Menù del giorno? Farfalline De Cecco allo zafferano con fiori di zucca e zucchine trite, secondo Orate, qualche Sarago

e una Cerniotta pescate nel mare di Tramonti con fucile subacqueo, da mio figlio Alessandro, tutto preparato accuratamente dal nostro chef, dolce della casa e vino bianco di Tramonti di Campiglia da me prodotto, alla fine degustazione delle grappe ai frutti di bosco prodotte dallo chef e ogni tanto una bottiglia di sciacchetrà di Tramonti, ah dimenticavo, il fuochista è Christian taglia la legna con maestria e prepara il braciere, guai a rubargli il mestiere. Questa per me è una delle caccia più belle del mondo.

Fiducioso in un Vostro positivo riscontro alla presente porgo un saluto cordiale.

Nerone

Cercherò di essere breve, di sintetizzare al massimo questa mia narrazione.

Eravamo all'inizio di Dicembre di qualche anno fa, cacciavamo il cinghiale nella località fra Nasceto e Carro Castello in alta Val di Vara, in provincia di la Spezia. Allora le zone di caccia erano a libera scelta, cacciavamo in otto, dieci al massimo quindici persone. Il giorno prima ero stato alla ricerca delle tracce; i cinghiali c'erano, almeno sette o otto.

Il capo squadra era Marco Zignego ed era anche il padrone dei cani, aveva una muta di Beagle e una coppia di Segugi Nivernesi maschio e femmina. Organizzo la chiusura, io prendo sei persone e le posiziona nei punti più strategici, gli altri componenti si posizionano nei punti dove avevamo prestabilito. Completata la chiusura do l'ok per via radio di iniziare la battuta. Passato un po' di tempo Marco ci avverte per radio che i cani hanno preso un'altra direzione rispetto alle postazioni, dopo circa mezz'ora: "attenzione stanno ritornando indietro vengono alle poste, ce n'è un branco", di lì ha poco si sentono più colpi di carabina in rapida sequenza, lo sparatore era Cozzani che lo stesso comunica che ce n'è un branco e che lui ne aveva colpito uno ma se ne era andato, dopo un po' sento la canizza venire verso di me, e di lì a poco ecco apparire un cinghiale che andava a cento all'ora, tagliava il bosco in senso trasversale a scendere, fra la visione e lo sparo sono trascorsi pochissimi secondi. Io di stocco sparo al cinghiale e lo fulmino all'istante, avevo un fucile calibro 12, 301 marca Beretta semiautomatico con canna slug e cartuccia con palla Gualandi, caricata dall'amico Leonardi Mauro. Il cane che arriva sull'animale esanime fu Nerone (un Beagle) gli altri cani sono rimasti dietro al branco, questo cinghiale si era sbrancato e Nerone

lo ha inseguito, fino a me. Nerone appena arrivato sulla preda (scena fantastica ed indimenticabile), prese il cinghiale per un orecchio e lo trascinò fin sotto di me per circa 30 o 40 metri, continuava ad abbaiare, lui non ha la radio, è l'unico modo che ha di trasmettere a noi la sua gioia, è di far sentire la sua voce nell'etere che era riuscito a prendere il "suo" cinghiale, era un bell'esemplare maschio, di circa 3 anni di età e di 90 kg di peso. Di lì a poco arriva Marco, mi dice: "Lorenzo ma non senti che il cane abbaia, a fermo? Cosa aspetti ad andarci a sparare?" gli dico: "il cane è Nerone abbaia dalla felicità perché ha preso il suo cinghiale" allora mi abbraccia ed anche lui è felice! (allora si poteva, non c'era il Covid 19).

Quel giorno finimmo con due prede; potevamo continuare la battuta e prenderne di più, ma erano circa le ore 13.00 e decidemmo che bastava così, tutti felici e contenti, recuperati gli animali abbattuti ci avviammo verso casa, ma il più felice era sicuramente Nerone, oltre a me stesso. Con rimpianto lasciamo questo bellissimo paesaggio che è incastonato in alta Val di Vara. Anche questa è la caccia più bella del modo come tutte le altre, se dovessi descriverle tutte non basterebbe un libro, ma sono di parola, mi fermo qui. Anche nella caccia di Madre ce n'è una sola, tutte le diverse forme, sono figlie suoi, anche se invecchia e si imbiancano i capelli non sfiorirà mai della sua beltà. (La madre caccia)

Viva la Caccia, l'Ital Caccia, con la speranza che il 2021 sia un anno di pace e di serenità interiore in tutti noi. Sperando in una caccia migliore, e che in futuro il cacciatore goda di una migliore considerazione da tutte le forze politiche che governano il nostro paese, non come è avvenuto in occasione per il Covid 19. Di questi tempi non mi rimane di augurare a tutti buona salute

Balistica

Alfredo Bigi - Maestro d'Armi

“UNA SOLA CARABINA PER TUTTE LE CACCE”

Per chi volesse cacciare con una sola carabina che vada bene dal capriolo, al cinghiale fino al cervo, serve un compromesso non sempre facile, scegliendo un calibro con ampia varietà di peso e di tipo di proiettile, permettendo così di usare il più leggero per il capriolo e quello più pesante per la selvaggina di grossa taglia che necessita di un proiettile che ceda molta energia effettuando un effetto shock che permetta un abbattimento sicuro e celere.

Per questa scelta partirei da un calibro dai 7mm. e oltre, evitando però calibri esasperati che, ottimi per il cervo ed anche il cinghiale, risultano troppo distruttivi per il capriolo, ad es. il **300WM**, il **300WTBY_8X68** e simili. **Vi sono ottimi calibri per così dire tuttofare** che per la loro varietà di tipo e di peso del proiettile offrono al cacciatore la scelta più idonea al tipo di selvaggina che deve prelevare potendo così semplicemente, cambiando cartuccia e tipo di palla, tirare a un capriolo, a un cervo o a un cinghiale.

Nel calibro **7X64** sono disponibili cariche con palla da **124grs** (la **KS della RWS**) oppure **125grs** (Norma), in questo calibro si arriva ad un peso fino a **177grs.**, per gli animali di grossa taglia. Ottimo anche il classico **30/06** che, come palle leggere, parte con **125grs.** (che non consiglio perchè difficilmente stabilizza), molto meglio usare proiettili da **150grs.** che rendono ottimi risultati di tiro e se, mediamente duri, non danneggiano eccessivamente la spoglia, mentre per gli animali di grossa taglia sono disponibili palle fino ad un peso di **220grs.a**

Molto versatile anche il **7RM** con proiettili che, partendo da **140grs.** arrivano a **175grs.** di peso. Il **270WTBY**, con cartucce che montano proiettili che vanno da **130grs.** a **150grs.**, eroga energia sufficiente anche per il cervo. Anche il

308W ha una scelta di palle che variano dai **150grs.** ai **180grs.**, ma preferisco i calibri prima citati soprattutto per tiri lunghi.

Prima di usare qualsiasi tipo di proiettile assicurarsi, con una prova al poligono di tiro (io preferisco sempre prove a 200 metri, perchè se la carabina da buoni risultati a 200metri a 100 va meglio) che l'abbinamento carabina, carica, proiettile dia una buona concentrazione dei colpi. Fatto ciò, si passa alla taratura di un tipo di proiettile (consiglio sempre a 200metri, salvo essere sicuri di sparare a distanze molto più corte); dopo aver tarata l'ottica serve fare un riferimento nella ghiera della torretta di regolazione verticale.

Una volta tarato il canocchiale con un tipo di palla, si fa la stessa cosa con l'altra, facendo un nuovo riferimento sulla ghiera di regolazione. Potrebbe succedere che oltre alla regolazione verticale serva anche quella orizzontale: in questo caso i riferimenti vanno fatti anche nella ghiera della torretta laterale.

Effettuate queste due tarature, per usare proiettili pesanti o leggeri basterà posizionare la ghiera verticale sul riferimento corrispondente e, se necessario, fare la stessa cosa nella ghiera orizzontale. Una volta tarata l'ottica è bene mantenere tutti i dati delle cartucce usate compreso il codice della scatola (qualora esso sia presente) per riacquistarle esattamente uguali. Per chi ricarica, segnarsi: marca, tipo e carica della polvere, tipo di innesco, tipo di proiettile, marca del bossolo (anche questa è importante) e la lunghezza della cartuccia finita. Nell'usare palle leggere per il capriolo, scegliete quelle non troppo tenere e distruttive, per non rovinare molto la spoglia.

Buon lavoro e IN BOCCA AL LUPO.

Balistica



M montefeltro
targhe

TABELLE PERIMETRALI DI QUALITÀ

Lamiera zincata o alluminio
Polipropilene compatto
Serigrafia con inchiostri anti UV
Cottura a forno
Foratura e cordolatura

PREZZI IMBATTIBILI - CONSEGNE RAPIDE

Tel. 0722 769267 - Fax 0722 769626
www.montefeltrotarghe.it - info@montefeltrotarghe.it

CONTATTACI PER RICEVERE UN CAMPIONE
E VERIFICARE COSÌ LA QUALITÀ



Balistica

Alfredo Bigi - Maestro d'Armi

LA CARABINA SPARA MALE ... PERCHÉ?

Spesso tra cacciatori e tiratori si discute di carabine che sparano bene e altre che sparano male. Per armi rigate che sparano bene si intendono armi che in poligono alla distanza di 100 metri con ottica e appoggio fanno una rosata di 3 colpi in un cerchio di circa 3 cm., in presenza di rosata inferiore l'arma viene considerata ottima. Quando invece la rosata è intorno a 6/10 cm questo indica che qualcosa non va nella carabina, eliminando eventuali problemi ambientali (vento molto forte, luce variabile, foschia o altro) e anche l'abilità di chi spara, le cause possono essere l'arma, l'ottica, le cartucce. Cerchiamo gli eventuali difetti di ognuna di queste componenti:

1) L'ARMA - la carabina deve avere la canna possibilmente priva di contatti con il calcio soprattutto nelle calciature in legno - le viti di tenuta devono essere ben serrate - la rigatura non usurata, deve presentare spigoli vivi (escluso le canne poliginali) - la bocca della canna non deve presentare ammaccature - l'otturatore una volta chiuso e col percussore scarico non deve avere un gioco eccessivo, inoltre la durezza dello scatto di una carabina decente, non oltre 1 Kg. Proprio in questi giorni ho provato lo scatto di una carabina nuova di una nota casa americana e mi ha fatto rilevare un peso di ben 2,7 Kg;

2) L'OTTICA - è importante come o più della carabina stessa, si possono avere buoni risultati anche con ottiche non costosissime, ma non si può pretendere di spendere quattro soldi per un'ottica con ingrandimenti variabili, correttore di parallasse e casomai anche reticolo illuminato e avere i risultati delle migliori marche. è meglio investire la stessa cifra in un onesto cannocchiale a ingrandimenti fissi, ma di una buona marca. Importantissimo l'uso di buoni attacchi dell'ottica e ben montati (il miglior cannocchiale dà pessimi risultati se montato male). Controllare inoltre sempre le viti delle basi e degli anelli;

3) LE CARTUCCE - ogni calibro ha pesi diversi, mal fidarsi di fare una scelta senza prima aver fatto prove in poligono, meglio se a 200 mt.. Il peso del proiettile va scelto in base al passo della rigatura, può capitare una carabina che spara molto bene con un tipo di palla oppure molto male semplicemente cambiando il peso, il tipo di palla o la velocità, perciò mi ripeto, provare e riprovare fino a trovare il meglio e questo vale sia per chi compra cartucce cariche che per le ricariche.



Alfredo Bigi - Maestro d'Armi

PALLE MONOLITICHE O LE SOLITE CON IL NUCLEO IN PIOMBO

Ultimamente si sta diffondendo per le carabine l'uso di proiettili monolitici, cioè costituiti da un'unico blocco in lega a base di rame senza il nucleo interno di piombo. Su questa scelta vi sono molti pareri discordi, la propensione a questo tipo di proiettile viene adducendo principalmente i seguenti due motivi:

1) protezione ambientale, cioè evitare l'inquinamento da piombo, la cosa mi fa un po' sorridere, il nostro paese ha purtroppo vissuto in tempi abbastanza recenti, una guerra a causa della quale tutto territorio è stato irrorato non da milioni, ma da miliardi di proiettili di tutti i calibri e nessuno ha mai parlato di inquinamento da piombo invece io, selettore che nei miei cento ettari di parcella sparo in un anno massimo 3 colpi (col calibro 7 mm il cui proiettile pesa 8 grammi cadauno compreso la martellatura di rame per un totale di 24 grammi e un volume totale pari a un cilindro di 7 mm e lungo 24mm) inquinare sarà ma ho i miei dubbi. Qualcuno più ferrato di me in materia di inquinamento mi ha detto che l'inquinamento peggiore lo produco non sparando, ma recandomi 3, 4, 10 volte sulla zona di caccia.

2) il secondo motivo è l'etica in quanto la palla monolitica rovina molto meno la parte colpita, rimanendo intera anche se affungata e crea ferite meno devastanti con fuoriuscita del proiettile meno vistosa. Capita tuttavia spesso che proprio a causa delle ferite meno devastanti anche se colpito bene, l'animale non cada sul posto e a volte percorra svariate decine di metri prima di morire. Per me l'etica è il rispetto dell'animale e non vedere la spoglia non sciupata da grosse ferite,

l'etica è quella di non fare soffrire il selvatico, ma se il tiro è perfetto, farlo cadere sul posto con una morte istantanea.

Ricordiamoci sempre che sparare a un capriolo o a un cervo non gli facciamo certo un piacere, facciamo almeno in modo che non soffra, se poi avrò perso per l'effetto del proiettile un mezzo chilo di carne o anche un chilo, non mi interessa.

Altro aspetto da considerarsi è il foro di uscita relativamente piccolo causato dalle monolitiche con relativa minore fuoriuscita di sangue, creando difficoltà per il recupero dell'animale ferito con il cane da traccia. Un altro problema è stato sollevato ad un convegno del settore armi e munizioni in cui si è sottolineato il maggior pericolo di rimbalzi delle palle monolitiche rispetto a quelle classiche col nucleo in piombo rivestite a veniva fatto presente che le palle monolitiche venivano consigliate da Enti che probabilmente non hanno cognizioni approfondite di balistica, ma semplicemente si aggregano a una tendenza che viene dall'estero.

In un'ultima analisi la precisione, vi sono tiratori e cacciatori entusiasti delle palle monolitiche per contro l'altro giorno un ottimo tiratore che era entusiasta della sua carabina e faceva con cartucce normali ottime erodate a 200 mt., avendo comprato cartucce di fabbrica di ottima marca con palla monolitica non riusciva a tenere i colpi dentro il bersaglio sempre alla stessa distanza, cercheremo di capirne la ragione. Che fare? Non so bene cosa suggerirvi per quel che mi riguarda finché non verranno espressamente proibite per legge continuerò ad usare proiettili che ho sempre usati e che non mi hanno mai dato problemi.

Novità

di Graziano Giorgi

Evoluzione della caccia tradizionale al Colombaccio

La caccia al **Colombaccio** fino a pochi anni fa era considerata e praticata quasi esclusivamente nel periodo del passo, si cacciava prevalentemente sulle rotte di migrazione autunnale sfruttando le torrette con la cosiddetta "caccia da palco" usando volantini rulli e racchette.

Ai giorni di oggi a seguito dei cambiamenti climatici e delle abbondanti pasture questa specie di selvatico manifesta una sempre maggiore presenza sul nostro territorio, dove nidificando, si moltiplica di anno in anno. Proprio a seguito di questi cambiamenti, il cacciatore appassionato si è specializzato in altre forme di caccia al Colombaccio seguendo i suoi spostamenti e quindi allestendo tese diverse da quelle tradizionali da palco. Da qui nasce l'importanza dell'uso della **racchetta**, attrezzatura sostanziale per la caccia ai colombi più smalziati del periodo invernale. L'addestramento dei Piccioni da richiamo richiede molto tempo, vengono messi nella racchetta da giovanissimi e ci stanno per molto tempo facendoli saltare ogni tanto per fargli capire come atterrare sul piattino.

In natura simulano il Colombaccio che becca una ghianda e per staccarla si invola tenendola nel becco saltando sul ramo e atterrando lì dove l'ha staccata. Per far sì che l'azione appaia naturale è importante che il Piccione non "strappi" alla fine della corsa del filo che lo collega alla racchetta, da qui l'importanza della scelta del tipo di racchetta, morbida sia alla partenza e all'atterraggio del Piccione. In commercio se ne possono trovare molti tipi, con fili più o meno lunghi a seconda dell'uso che si deve fare, il filo lungo per richiamare il Colombaccio che passa più distante, il filo corto per i giochi più vicini.

Io mi sento di segnalare la praticità delle racchette prodotte da "Pianeta Colombaccio" che da sempre presta la massima attenzione e cura nei particolari per la produzione di racchette ottimali nella dinamicità e facilità d'uso.

Naturalmente avrete già capito che questo tipo di caccia non si discosta da quella tradizionale e richiede molta fatica, abilità e passione, comunque da provare, sempre nella ricerca della grande emozione che si prova ogni volta che si riesce ad attirare un branco di colombacci che ad ali spianate si calano nelle piante attorno alla tesa, il rumore delle ali del colombaccio che si posa oppure che ti passa a pochi metri procurandoti quei brividi indimenticabili che solo il vero cacciatore sa assaporare.



PIATTINO RICHIUDIBILE

Piattino richiudibile in corsa legata a mano, diametro 11 cm. Fornito di viti per il montaggio e custodia per il trasporto. Compatibile con tutte le racchette

- Art. 116 - Tubo 25 mm, h cm 60
- Art 116/1 - Tubo 25 mm, h cm 90
- Art 116/2 - Tubo 25 mm, h cm 120
- Art 116/3 - Tubo 25 mm, h cm 150
- Art. 117 - Piattino richiudibile
- Art 118 - Tubo 20 mm h. cm 90

In alluminio, verniciatura a polvere 200°, piattino richiudibile in corda legata a mano, molla inox con ammortizzatore e filo scorrevole interamente. Fornito di custodia per il trasporto

NEW



PIANETA COLOMBACCIO

Via San Firmano 60/A Montelupone (MC)

Gerry 328-8828018 Manuel 333-1168330

www.pianetacolombaccio.com

info@pianetacolombaccio.com

visita la pagina facebook Pianeta Colombaccio

visita il canale youtube Pianeta Colombaccio

Fatti un *dogtra*, non lo cambi più!

**CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI**
CINOFILIA - TECNOLOGIA

 distributore per l'Italia


 Acquista on line: www.cinotecnica.com
 **dogtra PATHFINDER** - Satellitare + collare elettrico in un unico collare

Tutto dal tuo smartphone OFF LINE Funziona senza linea/rete telefonica
Scarica l'applicazione gratuita Dogtra Pathfinder


Google Maps dettagliate e gratuite; Espandibile fino a 21 cani; Copertura fino a 15 km; Notifica vocale per cane in ferma; per abbaio in canizza o abbaio a fermo; Modalità Bussola, Registrazione e visualizzazione percorso del cane; Funzione Geo Fence; Aggiornamento dati GPS 2 secondi; 100 livelli di stimolazione elettrica + bip acustico per richiamare il cane.

Kit completo Dogtra Pathfinder
~~€ 550,00~~ € 469,00

PROMOZIONE LIMITATA
Collari aggiuntivi supplementari a richiesta ~~€ 320,00~~ € 289,90 ciascuno

NOVITA'
 **dogtra 2600 T&B** - Beeper + correttore con vibrazione in un unico collare

127 livelli di stimolazione elettrica, vibrazione di richiamo, 4 modalità di beeper (Traccia e Ferma, Solo Ferma, Localizzazione, Stand By) 4 Suoni ad alta udibilità, Volume regolabile, Distanza operativa: 1600 m - Ricarica in 2 ore - Carica batteria incluso.

2600 T&B  fornito con 1 collare € 359,90

2602 T&B  fornito con 2 collari € 499,90

OFFERTA LANCIO LIMITATA
Disponibile anche in versione solo Beeper
RB1000  € ~~330,00~~ fornito con 1 collare € 299,90 **IN PROMOZIONE**
RB1002  € ~~460,00~~ fornito con 2 collari € 429,90 **IN PROMOZIONE**
STB HAWK - Speciale beccaccia  € 109,00

2 modalità operative (Traccia e Ferma, Solo Ferma) - Suono del falco o beeper classico

Alta udibilità anche a grande distanza - ON/OFF con magnete - Ricarica in 2 ore - Batterie ricaricabili.


NOVITA'
 **dogtra ARC800** - "L'Invisibile" - Collare da addestramento

Il nuovissimo collare Dogtra ARC 800 si presenta all'esterno come un normalissimo collare da guinzaglio, il ricevitore è anatomico e grazie all'innovativo design sottile e arcuato si adatta perfettamente al collo del cane, rimanendo nascosto alla vista. Il risultato è un collare discreto, ergonomico, leggero ed estremamente efficiente. Un collare che ti permette di lavorare nella massima discrezione e con totale sicurezza per il cane garantita dall'insuperabile qualità Dogtra. Distanza operativa 800/1000 metri.

DOGTRA ARC800  € 289,00 fornito con 1 collare

DOGTRA ARC802  € 398,00 fornito con 2 collari

SENTINELLE L'antiabbaio ad acqua per box e canili

Antiabbaio a getto d'acqua per box e canili di qualsiasi dimensione e forma, anche per piccoli spazi aperti e piccoli giardini. Adatto a cani di qualsiasi taglia e temperamento.

Si collega direttamente al rubinetto dell'acqua.

SENT1 - MOD. A BATTERIA € 179,00

SENT2 - MOD. A CORRENTE € 199,00

BAUSTOP CON SERBATOIO € 298,00

per chi non ha né acqua né corrente.


Kit Completo
NOVITA'

 Ordini, informazioni, contatti: **CINOTECNICA** di Paolo Roberti
 Tel. 0583 469673 - Fax 0583 466778 - Cellulare Paolo Roberti 345 0117825
 Cinotecnica - Via Nottolini, 440 - 55100 Lucca
 Negozio on-line www.cinotecnica.com - email info@cinotecnica.com
**CONSEGNA IN TUTTA ITALIA AL VOSTRO DOMICILIO CON PACCO POSTALE CELERE
 PAGAMENTO IN CONTRASSEGNO ALLA CONSEGNA OPPURE CON CARTA DI CREDITO
 COSTO SPEDIZIONE EURO 9,00 DA AGGIUNGERE AL COSTO DEL PRODOTTO.**
**CINOTECNICA
PAOLO ROBERTI**
CINOFILIA - TECNOLOGIA


Tutti i prezzi sono IVA compresa

WELCOME TO

AMERICAN STRAIGHT PULL

VELOCITÀ E PRECISIONE.



ALL-NEW **IMPULSE**
HOG HUNTER EDITION

Provate il dolcissimo riarmo lineare, la velocità istantanea di ripetizione e la straordinaria precisione della nuovissima Impulse. Prodotta in America e progettata per rispondere alle più rigorose esigenze dei tiratori, grazie all'azione a riarmo lineare combina la precisione e l'affidabilità di un otturatore tradizionale con la velocità di una semiautomatica. Il movimento consente un più rapido doppiaggio del colpo con una altrettanto veloce riacquisizione del bersaglio per una precisione istintiva e ripetibile.



BETTER COMES STANDARD.

SAVAGE[®]